

Non cerchiamo tra i morti

«Chi ci farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro?».

È l'interrogativo che si pone dinanzi al dolore, al sepolcro, alla morte.

Chi mi aiuterà? Chi conosce i miei problemi? C'è qualcuno che può darmi una mano?

Il confronto con il dolore e la morte per molti sa di pietre rotolate sui cuori perché si crede, si pensa, si dice che il sepolcro sia l'ultima parola.

Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e Salòme all'alba camminano verso il sepolcro dove, in tutta fretta, due giorni prima avevano lasciato il corpo di Gesù. Le donne hanno tante buone intenzioni, ma anche tante paure. Che possono fare con un cadavere?

Ma nella loro mente c'erano anche altri pensieri, qualche speranza dava loro la forza di camminare. Le tre donne amavano Gesù. Gesù a loro e a tanti altri aveva parlato e testimoniato che la vita non muore, che l'amore vince, che l'amore permette i miracoli, che l'amore è eterno.

«Alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande».

Ci sono, certo, i grandi momenti di sofferenza, di malattia, di abbandono, di non senso, di timore, di morte, di vuoto. Quel vuoto che, in un altro passo del Vangelo di Giovanni, Maria di Magdala, la Maddalena, esprime con un lamento: *"hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto"*.

La sensazione del perdere tutto: salute, famiglia, affetti, amore, vita.

Chi ci farà rotolare le pietre che coprono di miserie spirituali e corporali la vita di tante persone?

Sono tanti i drammi che fanno versare lacrime, che mettono pesanti pietre di delusione, di sconforto, di solitudine nel cuore. Sono le situazioni di dolore che comunque domandano il coraggio di camminare, magari nell'oscurità della solitudine. Momenti difficili che chiedono di alzare lo sguardo, come hanno fatto queste tre donne... *"Alzarono lo sguardo e osservarono..."*.

Si può, ed è un annuncio credibile in questa Veglia di Pasqua, vedere che nel mondo non manca l'amore, che c'è la vita. C'è Colui che può rotolare via le pietre della sfiducia, anche quelle molto grandi.

«Entrate nel sepolcro, videro un giovane». Le tre donne cullavano in cuore la speranza di incontrare qualcuno che parlasse loro, qualcuno che confermasse il loro coraggio, qualcuno che rivolgesse loro un affettuoso e amorevole, sussurro: *«Non abbiate paura!»*. *Voi cercate...*

Già cosa cerchiamo? Chi cerchiamo? Le donne cercavano un cadavere e volevano trattarlo bene. Ma era pur sempre un cadavere; a che serviva?

La morte del maestro, non aveva cancellato il grande amore che esse nutrivano per Lui. Ed insisto: esse, seguendo Gesù avevano capito che l'amore vincerà, che Lui è la Vita. Loro, come altri, che pur avevano abbandonato Gesù, speravano che tutto ciò che Lui aveva detto e compiuto non potesse concludersi su una croce e in un sepolcro.

«Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso». *«È risorto, non è qui».* *«Ecco il luogo dove l'avevano posto».*

Cercare tra i morti, non è cristiano, è un mestiere da sciacalli.

Cerca tra i morti chi si gioca la vita sulle apparenze, sulle comodità, sull'aver e il possedere, sul denaro, sul dominio degli altri, sul mettere in primo piano l'io. Cerca tra i morti chi punta tutto sull'egoismo.

Le tre donne che camminavano verso il sepolcro hanno rischiato. Ma l'amore ha preso il sopravvento su tutto.

«È risorto, non è qui». È la risposta che vale tutto, che vale la vita, la nostra vita. *"È risorto"*: un annuncio che annulla il percorso che conduce al sepolcro. Un annuncio che svuota i sepolcri.

«Andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: "Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto"».

Andate, andiamo anche noi. Gesù ci precede qui, nella nostra Galilea fatta di quotidianità, di fatiche, di dubbi, ma anche di fede. La nostra Galilea sono le nostre famiglie, è questa comunità, qui vediamo e incontriamo Gesù.

È risorto!

Buona Pasqua!

P. Valerio